Omelia di Don Josué
26.08.2023 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano
Sabato dei Sofferenti
“ La grandezza che deriva dal servizio”

"*Chi è più grande tra voi sarà vostro servitore. Chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato*".

Amati nel Signore, queste due frasi finali riassumono il messaggio del discorso di Gesù di questa mattina. Basandosi sul comportamento degli scribi e dei farisei, Gesù mette in guardia la folla dalla tentazione di cercare vana gloria, acclamazione e riconoscimento pubblico. La vana gloria, l'acclamazione e il riconoscimento pubblico sono una grande trappola per l'anima, in quanto possono farci perdere di vista il fatto che siamo servi, farci perdere l'umiltà e farci rivendicare cose che non ci appartengono. È quello che è successo a Lucifero, Angelo della Luce, che nella sua ricerca di gloria ha perso ogni lucidità e ha voluto prendere il posto di Dio. La conseguenza è che spesso finiamo per essere tiranni, vanitosi e ipocriti. L'Ave Rabbi, in altre parole, maschera le cattive intenzioni con cerimonie ipocrite.

Vogliamo sottolineare un aspetto molto importante che Gesù sottolinea all'inizio di questo Vangelo: Gesù si rivolge alla folla castigando il comportamento dei suoi capi religiosi. Ma fin dall'inizio Gesù mette in guardia dalla tentazione di disprezzare i capi religiosi a causa del loro comportamento, o anche dalla tentazione di cercare scuse per il proprio comportamento contrario alla Parola di Dio facendo riferimento al comportamento dei propri capi. Sebbene gli scribi e i farisei siano vanitosi e ipocriti, e sebbene pretendano dagli altri, cose che loro stessi non fanno, l'osservanza di ciò che insegnano e prescrivono è vitale e obbligatoria nella misura in cui insegnano dal pulpito di Mosè, cioè con l'autorità che il Signore ha dato a Mosè per guidare il suo popolo. In nome di questa autorità e in conformità a questa autorità, essi possono insegnare al popolo. Ogni volta che il loro insegnamento, anche se solo teorico, è conforme al pulpito di Mosè, il popolo è obbligato a praticarlo e osservarlo (il verbo usato è l'imperativo presente). Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono", dice Gesù, "ma non comportatevi come loro". Quindi il popolo non ha scuse per non fare ciò che è giusto con Dio perché i capi non lo fanno.

Quante volte abbiamo sentito persone giustificare il loro comportamento contrario alla Parola di Dio, giustificare le loro dimissioni e l'uscita dalla Chiesa con il comportamento degli altri e soprattutto dei leader. Ognuno di noi sarà giudicato in base al proprio comportamento personale e non dovrà fare riferimento al comportamento degli altri per giustificare il proprio comportamento. Ognuno è responsabile.

Detto questo, il comportamento dei leader religiosi che è contrario alla Parola di Dio deve essere semplicemente evitato e combattuto da tutti. Invece di essere vanitosi come loro, tutti devono sforzarsi di essere umili, modesti ed equilibrati nel

loro comportamento. Invece di vedersi come padrone e capo di tutti, dobbiamo vederci come fratello e servitore di tutti. La vera grandezza deve derivare dal servizio reso e non dalla posizione ricoperta. La mia grandezza non deve derivare dal fatto che sono un sacerdote, ma dal servizio che rendo come sacerdote. Tutti devono avere un unico punto di riferimento: Dio come Padre e Cristo come Maestro.

Il Signore ci aiuti a mantenere sempre il nostro riferimento al Signore e a rimanere sempre servi, fratelli e aiutanti dei nostri fratelli. Che tenga lontano da noi la vanità e la superbia.

Don Josué Sankouondjou Ndengué